

# SOLZHENITSYN

## L'arcipelago ignoto dei libri sul gulag

*Nel 1973 Nikita Struve fu il primo a pubblicare il capolavoro del dissidente «C'erano già decine di testimonianze. Tutti chiusero gli occhi. Poi arrivò lui»*

**■ ■ ■ FABRIZIO ROSSI**

■ ■ ■ «Non c'è dubbio. È il libro del secolo». A Nikita Struve, direttore della casa editrice parigina Ymca-Press, brillano ancora gli occhi quando parla di *Arcipelago Gulag*, che proprio lui pubblicò in anteprima mondiale nel dicembre 1973. Fu lo stesso Aleksandr Solzhenitsyn a fargli arrivare il manoscritto del suo libro-bomba, sotto forma di microfilm. Un gesto che, un mese e mezzo dopo, il premio Nobel pagò con l'arresto e l'espulsione dall'Urss. Mentre l'editore finì nella lista nera del Kgb.

Jeri Nikita Struve ha inaugurato all'Università Cattolica di Milano la mostra "**Solzhenitsyn. Vivere senza menzogna**", curata dalla Fondazione Russia Cristiana e dalla Fondazione Solzhenitsyn di Mosca (rimarrà esposta nel primo chiostro fino a venerdì). Libero l'ha incontrato per ricostruire le vicende che hanno portato a far esplodere in Occidente il "caso gulag".

**Come ha conosciuto Solzhenitsyn?**

«Era il 1971. Un giorno di febbraio mi è arrivata una lettera da Mosca. Aleksandr Isaevich era venuto a sapere della mia casa editrice e mi chiedeva di pubblicare *Agosto 1914*, prima parte del ciclo *La ruota rossa*. È iniziata così la nostra corrispondenza, fino alla proposta di preparare l'uscita di *Arcipelago Gulag*».

**In gran segreto...**

«Solzhenitsyn ha voluto che cercassi una tipografia sconosciuta. Ho così dato il manoscritto a Leonid Lifar', un amico che lavorava in una piccola stamperia a Parigi. E le bozze sono state corrette da mia moglie. Così eravamo solo in quattro a sapere di questa pubblicazione».

**Eravate coscienti del prezzo da pagare per questa sfida al potere?**

«Sì. Pensi che già il 9 agosto 1971 a Novocerkassk il Kgb aveva tentato di assassinarlo con la punta avvelenata di un ombrello. Solzhenitsyn si ammalò, ristabilendosi dopo oltre due mesi. Farlo fuori dopo l'uscita di *Arcipelago Gulag*, invece, avrebbe solo ribadito la verità di quanto scriveva. Perciò aspettavamo come decisione più logica del regime il suo esilio in Occidente».

**Quando vi siete potuti incontrare di persona?**

«Il 15 febbraio 1974, a Zurigo. Solzhenitsyn arrivava da Francoforte, due giorni prima era stato espulso dall'Urss. La prima impressione è stata un timore reverenziale, ma il suo saluto caloroso ha rotto il ghiaccio: sembrava ci conoscessimo da sempre».

**Da lì è nata un'amicizia durata fino alla sua morte.**

«Un dono immeritato. Anche se spesso litigavamo, soprattutto discutendo di politica. Amaggio sono andato a trovarlo per l'ultima volta, appena sono entrato nella sua stanza s'è illuminato. Ho visto un uomo sereno, che si preparava alla morte lavorando fino all'ultimo».

**Qual è, secondo lei, il vero valore di *Arcipelago Gulag*?**

«Per molti ha avuto il merito di svelare il sistema concentrazionario. In realtà già nel 1928 proprio Ymca-Press aveva pubblicato Ventisei prigionieri e la fuga dalle Solovki di Jurij Bessonov, due anni prima a Londra era uscito *Le isole infernali* di Sozzyrko Mal'sagov. Sul gulag in Occidente circolavano ormai più di 55 volumi».

**L'Occidente sapeva ma non voleva ascoltare?**

«Gli intellettuali sono sempre stati miopi. Accusavano Solzhenit-

syn di tradire il proprio paese parlando solo degli aspetti negativi del sistema. La vera grandezza di *Arcipelago Gulag*, però, non sta nella verità sui lager, ma nella verità sull'uomo. Nell'aver testimoniato che si può rimanere uomini anche in quelle circostanze. Non è solo un libro sui detenuti, ma parla di tutti noi».

**In Francia questo libro provocò una rivoluzione culturale...**

«Per qualcuno è stato il vero crollo del muro di Berlino. Grazie ad *Arcipelago Gulag* un intellettuale come André Glucksmann, allora comunista convinto, capì la menzogna dell'ideologia. Altrove invece è stato ignorato o distorto. Ricordo che in Italia Umberto Eco bollò Solzhenitsyn "Dostoevskij da strapazzo". Aleksandr Isaevich è come la Russia del famoso proverbio: non lo si può capire solo con la ragione».

**Solzhenitsyn è stato spesso accu-**

**sato di anti-occidentalismo. Concorda?**

«No, ma penso che avesse un giudizio troppo severo. Gliene ho parlato più volte. A trent'anni di distanza, però, la crisi sta dimostrando che tante idee del Discorso di Harvard (in cui Solzhenitsyn denunciava l'«ideologia del benessere» e la «fiera del commercio» che calpesta la vita interiore dell'uomo) erano vere e si sarebbero realizzate».

**Forse anche in Russia non è mai stato un profeta in patria.**

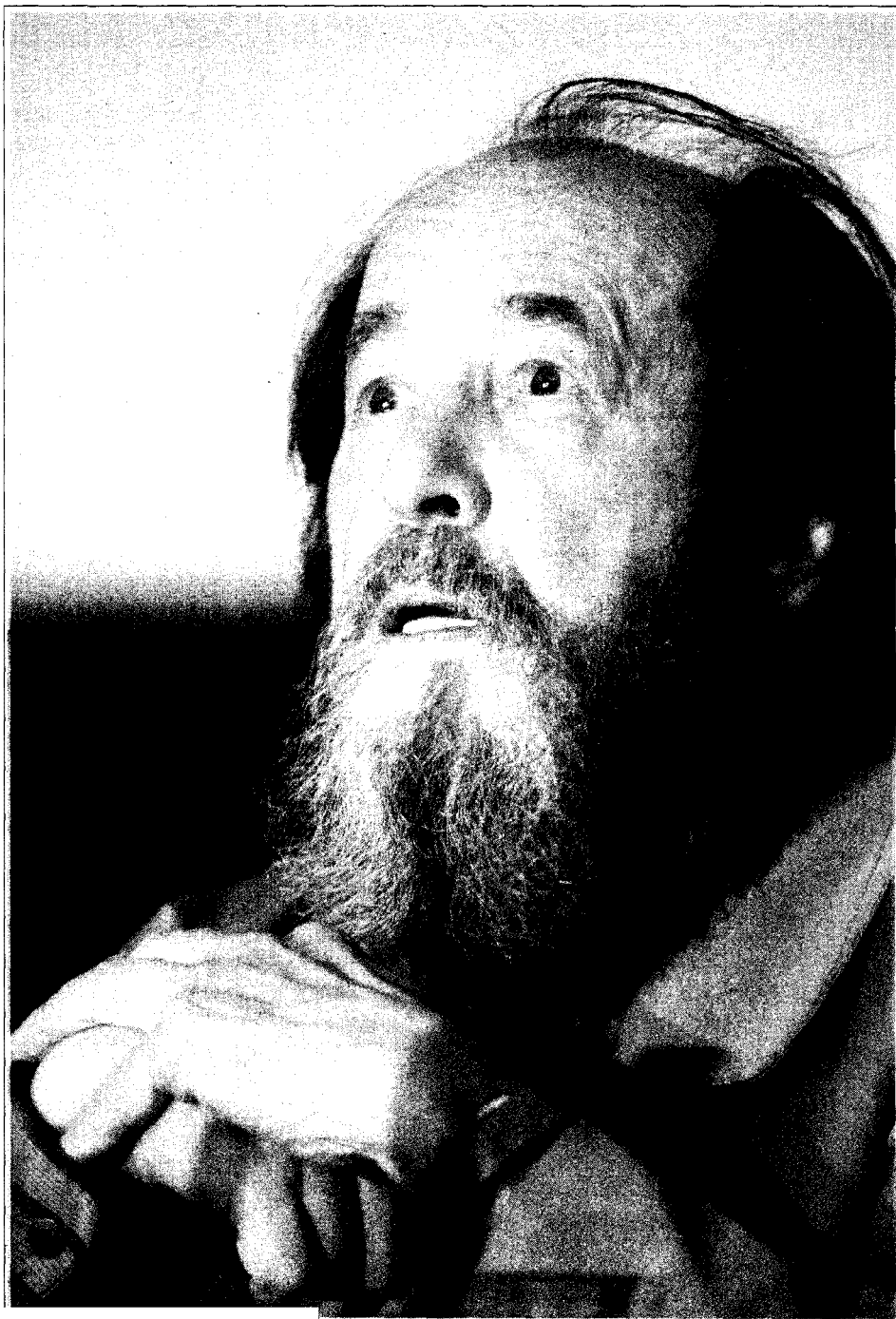
«Non proprio, il suo messaggio è stato comunque ascoltato. Direi però che è stato "lapidato", proprio come accadeva ai profeti. È così anche oggi, ma anziché essere attaccato viene semplicemente lasciato in disparte».

**Pensa che Solzhenitsyn abbia in qualche modo influito sulla caduta del regime?**

«Certo, con la sua testimonianza. L'ha riconosciuto anche Giovanni Paolo II. Erano entrambi uomini di grande levatura morale. Quando s'incontrarono nell'ottobre 1993, il Papa gli confidò: "Molto di ciò che ho fatto l'ho fatto pensando a lei, grazie a quel che ci ha saputo dire"».

**Tra gli scrittori viventi vede qualcuno con questa statura?**

«Ahimè no. Pensi a un premio Nobel come Le Clézio: è uno scrittore che non mi convince, non è assolutamente a quel livello. Il destino di Solzhenitsyn, la sua vicenda personale e la sua testimonianza non hanno eguali in tutta la seconda metà del Novecento».



## LE GRANDI OPERE

Nella foto, Alexandr Solzhenitsyn (1918-2008), lo scrittore russo autore di capolavori come "Arcipelago Gulag" ma anche "Agosto 1914", "Il primo cerchio", "Divisione cancro". oly

## L'EDITORE



Nikita Struve è stato il primo, nel 1973, a pubblicare "Arcipelago Gulag". Ieri ha inaugurato all'università Cattolica di Milano la mostra "Solzhenitsyn. Vivere senza menzogna" (aperta fino a venerdì).

